DOMENICA III - B

Giona, inerme profeta
nella città grande per Iddio,
avanza gridando a tutti,
che vicina è la rovina.

Giona grida la Parola,
Ninive urla il digiuno;
cinti di sacco su cenere,
attendono misericordia.

Grido, che perfori le nubi,
e arrivi nel cuore di Dio
fino a mutarne il decreto,
tu sei l'unica nostra forza!

Si spezzan i duri di cuore,
e, fatti poveri in spirito,
da terre riarse e brulle
sgorga terso il pianto.

Oggi si ode la sua voce:
giunto alla fine è il tempo
il Regno si è fatto vicino,
la schiavitù è redenta!

Alzati e più non temere!
l'Evangelo, limpida luce
della stella del mattino,
illumina il nuovo giorno.

Venite e crediamo tutti
nell'Evangelo del Cristo,
amore verso ogni uomo,
affetto per ogni creatura.

PRIMA LETTURA — Gio 3,1-5.10

Dal libro del profeta Giona

Premessa
Il libro è formato da due profezie parallele tra loro

1,1-2 Invio di Giona a Ninive	3,1-2 Invio di Giona a Ninive
1,3-4 sua fuga a Tarsis	3,3-4 sua andata a Ninive
1,5-8 timore degli uomini della nave	3,6-9 comando del re per la conversione
1,9 dichiarazione di Giona sulla sua fede in Dio	3,5 fede degli uomini di Ninive nel Signore
1,10 riconoscimento del Signore dei naviganti	3,10 conversione degli abitanti di Ninive
1,14 preghiera dei naviganti	4,2-4 preghiera e lamento di Giona
2,11 liberazione di Giona dal pesce	4,3-10 liberazione degli abitanti di Ninive
2,1-11 segno del pesce	4,7-10 segno del ricino
2,2-10 liberazione di Giona	4,11 parola del Signore su Ninive

Oggi l'annuncio si ferma sulla seconda parte, il nuovo invio di Giona a Ninive.

3,1 Fu rivolta a Giona (+ **una seconda volta**) **questa parola del Signore:**

Una seconda volta. Il Signore parla di nuovo a Giona perché non pensi che la prima parola sia stata annullata. Infatti la Parola di Dio non ritorna a Lui senza aver compiuto quello per cui l'ha inviata (cfr. *Is* 55,11) perciò essa è sul profeta fino a quando egli non la compia. Tutto tende al compiersi del

disegno di Dio, nonostante che il profeta si sia opposto e anche ora non aderisca con particolare entusiasmo all'iniziativa del Signore.

[2] «Àlzati, va' a Nìnive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico».

Alzati è il padrone che comanda al suo servo, **va' a Ninive**, là dove Giona non voleva andare, **la grande città**, è sottolineato con enfasi dal Signore come a creare una contrapposizione tra il piccolo profeta straniero e la grande città. La sproporzione è tale che umanamente l'insuccesso è garantito. Eppure Giona deve fare quello che il Signore vuole. Giona non sa quello che deve dire a Ninive; il Signore glielo dirà sul momento. Il Signore vuole la fede per cui non dice subito tutto ai suoi servi ma dà con ordine i suoi comandamenti. Il profeta vede quello che deve fare in questo momento e poi sa che una volta a Ninive dovrà dire quello che il Signore in quel momento gli comanderà di dire. Allo stesso modo il Signore agì con Mosè*: il Signore disse a Mosè: «Io sono il Signore! Riferisci al faraone, re d'Egitto, quanto io ti dico»* (*Es* 6,29).

[3] Giona si alzò e andò a Nìnive secondo la parola del Signore. Nìnive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino.

Giona esegue puntualmente il comando del Signore. Ancora lo scrittore rileva che **Ninive era una città molto grande, di tre giornate di cammino**. Il piccolo Giona deve affrontare **una città molto grande** (lett.: **grande in rapporto a Dio**) cioè non c'era allora una città così grande per cui anche agli occhi di Dio era grande. Il testo precisa le sue dimensioni: **tre giornate di cammino** ma non precisa se per il diametro o la circonferenza. Alla fine il Signore precisa che gli abitanti sono più di centoventimila persone (4,11).

[4] Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Nìnive sarà distrutta».

Giona inizia la predicazione del primo giorno (tre ce ne volevano) gridando forte come un messaggero che annuncia la volontà del sovrano. L'annuncio è semplice, non è corredato da nessuna esortazione e neppure da nessun invito alla conversione come invece avveniva in Israele da parte dei profeti. Non ci sono né minacce e neppure promesse. L'annuncio è espresso in forma di sentenza già pronunciata alla corte celeste.

[5] I cittadini di Nìnive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

In modo insperato **i cittadini di Ninive credettero a Dio** cioè ne accolsero la Parola. È un effetto così sorprendente che neppure in Israele i profeti hanno ottenuto. Il fatto che Giona sia profeta d'Israele e annunci la sentenza del suo Dio colpisce profondamente i Niniviti e sembra che non ci sia bisogno che il profeta percorra gli altri due giorni di cammino perché la notizia si diffonde rapidamente. Alla predicazione di Giona corrisponde il bandire un digiuno. Nella lingua ebraica il termine bandire è lo stesso che predicare. Essi rispondono al grido di Giona con il grido del digiuno. Essi esprimono il digiuno con il rivestirsi di sacco **dal più grande al più piccolo**. Tutta la città è coinvolta. Il digiuno oltre un fatto personale ha forza come espressione comunitaria.
Si dà così testimonianza nello scritto che là dove si pensa non ci sia forza di conversione lì i cuori potrebbero essere più vicini alla conversione che là dove abitualmente si ascolta la Parola di Dio.
Il profeta, che condivideva l'opinione del suo popolo, deve ricredersi anche se lo stesso suo cammino di conversione non è ancora compiuto come ci mostra il seguito del racconto. Difatti la domanda finale di Dio resta senza risposta come quella del padre nella parabola così detta del figlio prodigo.

[10] Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta (lett.: **via**) **malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.**

Il testo precisa quali opere vide Dio nei Niniviti cioè che **erano tornati indietro dalla loro via malvagia** quindi dall'oppressione e dalla violenza, la stessa che aveva caratterizzato Sodoma per cui era stata distrutta. La stessa minaccia era su Ninive. Di fronte alla loro conversione **Dio si ravvide** (oppure: **s'impietosì**) allo stesso modo con Israele dopo il peccato del vitello d'oro. Ma là c'era la preghiera di Mosè qui invece erano soli davanti a Dio. In *Es* 32,12. 14 è scritto infatti: *Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo*. *Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo*.

Note omiletiche

«*Per la seconda volta*: ho visto tutti i passi in cui ricorre. *1Re* 19,7: è il momento in cui Dio fa scattare il momento ultimo del profeta. In altri passi Dio interviene e intensifica il suo operato *Gn* 22,15; *1Re* 9,2 - come nuovo inizio *Gios* 5,2 - in rapporto all'Esodo *Is* 11,11. *La seconda volta* è la riserva di Dio

per intervenire. Dio ha sempre una sua riserva - quando dice "sorgi e cammina" per la seconda volta, rimette in movimento tutto il suo piano» (O. Suzzi, *appunti di omelia*, Gerico, 21.1.1973).
La Parola di Dio compie quello per cui è inviata; nessuno e nulla può arrestarla. Essa è sovrana a chiunque: alla Chiesa, ai profeti e a tutto il popolo. L'annuncio ha una sua forza intrinseca indipendentemente dallo strumento. Giona deve annunciare suo malgrado e annuncia quanto è essenziale nella profezia: il giorno del Signore e il suo giudizio.
La conversione è consegna a Dio prima di ogni proposito di cambiamento. I gesti della conversione sono quelli della consegna a Dio attraverso il digiuno e l'attesa della sua misericordia, che non è data come scontata; essa è un atto sovrano di Dio, come è un atto del re di Ninive quello di digiunare. Le due sovranità non si contrappongono ma s'incontrano a vantaggio del popolo.
Dio ha rivelato a Ninive la sua sorte e Ninive accoglie la sentenza di Dio come rivelatrice del suo peccato e pertanto si abbandona all'unica possibilità di salvezza che le resta, quella contenuta nella stessa parola che la condanna.
Qui sta la fede in Dio: accogliere su di sé la propria sentenza di condanna come principio della propria salvezza.

SALMO RESPONSORIALE Sal 24

R/. *Fammi conoscere, Signore, le tue vie.*

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. R/.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. R/.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. R/.

SECONDA LETTURA 1 Cor 7,29-31

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

29 Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero;

Il tempo si è fatto breve e quindi tutto ciò che è legato a questo tempo sta per cessare con esso. Con uno sguardo rapido Paolo abbraccia i vari aspetti della vita e mentre afferma che non vanno aboliti perché siamo ancora in questo mondo dice come vivere d'ora innanzi nelle singole situazioni. **Quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero**. «L'uomo sposato, pur vivendo all'interno di un'istituzione divina, sa che essa passerà presto. Fra pochissimo tempo egli avrà parte alla vita celeste in cui non c'è da sposarsi o dare in sposa (*Mc* 12,25) e sarà bene per lui prepararsi a questa esistenza celeste fin da ora, non divorziando dalla propria moglie, o smettendo di convivere con lei, ma riconoscendo che molto presto il loro rapporto sarà su basi completamente diverse» (Barrett).

30 quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero;
31 quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

Così tutte le altre espressioni della vita: il piangere e il godere, il comprare e l'usare del mondo non devono assorbire al punto tale da essere gli unici valori perché sono legati a questo mondo che passa e lo sguardo di fede è puntato oltre la scena di questo mondo, che sta per essere tolta; quanto i sensi dell'uomo percepiscono, sta per passare, anche quello che è gradito ai nostri occhi ed è cosa buona.

CANTO AL VANGELO **Mc 1, 15**

R/. **Alleluia, alleluia.**

Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.

R/. **Alleluia.**

VANGELO **Mc 1,14-20**

Dal vangelo secondo Marco

1,14 Dopo che Giovanni fu arrestato (lett.: **fu consegnato**)**, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva:**

Gesù inizia dopo che Giovanni è stato consegnato. Questa è l'ultima consegna di un profeta che precede quella di Gesù, il Figlio dell'uomo. Si conclude pertanto l'epoca dell'attesa con la consegna da parte di Dio dell'ultimo dei profeti a chi ne verserà il sangue come sigillo a tutta l'autentica profezia. Solo dopo questa consegna inizia il ministero di Gesù.
Gesù inizia a predicare nella **Galilea**. Matteo ne porta la motivazione nell'avverarsi della profezia (cfr. *Mt* 4,13-16); in *Mc* non vi sono motivazioni esplicite.
Qui Gesù **predica il vangelo di Dio**. Il contenuto dell'evangelo è Dio nel suo manifestarsi nell'ora della redenzione e quindi dell'instaurazione del suo regno. Gesù è il banditore del lieto annuncio, come è detto in *Is* 52,7: *Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio»*.

15 «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

È questo il contenuto dell'annuncio.
Il tempo stabilito da Dio è giunto alla sua pienezza. Infatti si è spenta l'ultima voce profetica ed è iniziata l'era nuova e definitiva. Il compiersi del tempo è dato dalla presenza dell'evento sul quale il tempo stesso è ritmato e ricapitolato: **il regno di Dio**. Tutti gli altri avvenimenti sono sulla scena di questo mondo come se non fossero, come c'insegna l'apostolo nella seconda lettura. Il regno di Dio è l'unico e vero evento che dà misura e consistenza a tutti gli altri avvenimenti. Il valore intrinseco di tutto quello che accade è misurabile solo dal Regno; questi è la discriminante di tutto sia della storia complessiva dell'umanità che di quella personale.
Il regno di Dio è vicino (s**i è avvicinato il regno di Dio**). Il termine avvicinarsi esprime la dinamica insita nel regno di Dio. Esso è evento che si è fatto presente in Gesù e quindi il suo manifestarsi è legato al disegno salvifico che si attua tramite Gesù. Non c'è intelligenza e accoglienza del regno di Dio se non in Gesù. Essendo pertanto una manifestazione in atto e non ancora compiuta, essa esige la conversione e la fede.
Infatti ora il regno di Dio si manifesta sia come vittoria sulle forze della morte (il satana e il peccato) sia nel portare la regalità di Dio nell'interno dell'umanità e di ciascuno degli uomini.
Solo nel suo compimento il regno sarà visibile a tutti e quindi non implicherà più né conversione né fede perché allora vi sarà solo il giudizio.
Il modo di accogliere la regalità di Dio è quindi la conversione. **Convertitevi** è il primo comando del Signore. La conversione è in rapporto alla rivelazione. Dal momento che in Gesù la rivelazione del Regno è definitiva, la risposta deve essere radicale ed essa si esprime, come insegna la pericope seguente, con la sequela a Gesù. Al Dio dei padri si ritorna solo seguendo Gesù.
«Riorientare la propria esistenza si manifesta concretamente nell'adesione a Gesù, lasciando ciò che costituisce la vita di sempre, le reti, la barca, la famiglia stessa, per camminare dietro a Gesù: legarsi più strettamente a Lui per partecipare alla sua vita stessa. Il discepolo di Gesù deve essere pronto a prendere su di sé tutte le conseguenze, fino a portare la croce con il suo maestro e a perdere la vita per amore di Lui» (Diaconia).
Convertirsi implica una scelta concreta: **credete nel Vangelo**. Esso è oggetto di fede cioè di adesione totale, senza riserve sia nelle sue attuali esigenze come anche nelle sue promesse (cfr. 8,35: *Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà*. 10,29-30: *Gesù gli rispose: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna*).
Esso è l'ultima e definitiva parola di salvezza, quindi ogni uomo è posto nella necessità di affidarsi a Gesù come unico salvatore, perché *su di lui, il Padre, dio, ha posto il suo sigillo* (*Gv* 6,27).

[16] Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.

Gesù percorrendo la Galilea giunge al lago. Qui vi sono i pescatori che durante la notte esercitano la loro attività. Gesù vede Simone e Andrea; Egli li conosce. Essi sono impegnati nel loro lavoro di pescatori, stanno gettando le reti. È un momento di molta concentrazione. Gesù li chiama proprio in questo momento. Egli non attende che finiscano. Tutto cessa all'improvviso e in modo inaspettato.

[17] Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini».

Gesù li chiama insieme. Essi devono andare insieme dietro di Lui. Il vincolo del sangue e lo stesso lavoro, che già li unisce, si trasformano in un nuovo rapporto e in un nuovo lavoro. Il nuovo rapporto è quello di dare inizio alla nuova comunità dei redenti, che si costituisce attorno a Gesù. Il nuovo lavoro è quello di diventare pescatori di uomini. In tutto questo noi vediamo la forza creatrice di Gesù. Egli, chiamando Simone e Andrea, dà loro la forza di seguirlo ed è Lui che li renderà capaci di essere pescatori di uomini. Questa espressione è nuova, essa scaturisce dalla "fantasia" di Gesù. Tutta l'arte che i discepoli usano per catturare i pesci nella loro rete, la fatica che essi compiono dovranno usarla in rapporto agli uomini per conquistarli a Gesù. Essi impareranno quest'arte stando alla sua scuola. La sequela si presenta quindi come il modo unico di conversione. Si converte infatti colui che segue Gesù e ne condivide pienamente la vita e quindi le scelte.

[18] E subito, lasciarono le reti e lo seguirono.

La sequela è immediata. La risposta testimonia la presenza del Regno. Abbandonare subito le reti, lasciare cioè il lavoro a metà è illogico nel modo di pensare nostro, ma è rivelazione dell'esigenza del momento presente. Non si può più indugiare, non si può concludere qualcosa, bisogna subito lasciare e seguire Gesù.
Questo è quanto richiede seguire Gesù. Più il Signore diviene il senso dell'esistenza del cristiano meno si discute stando alla sequela di Gesù. Tutto diviene semplice perché tutto consiste nell'andare dietro a Lui.

[19] Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti.

Giacomo e Giovanni sono chiamati a pesca ultimata. Essi sono sulla barca con il padre e i garzoni. Gesù li chiama da questa situazione, da un legame con il padre e dalla loro azienda. Certamente il padre contava su di loro nel portarla avanti. Il Signore spezza questo rapporto sia di sangue che di lavoro.

[20] E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Egli **subito** li chiama. Non aspetta che abbiano finito per farsi loro presente. Egli interviene subito con autorità ed essi obbediscono; scendono dalla barca lasciando il padre e incompiuto il lavoro,
«È chiaro che se si sta attaccati alle reti non si può andare molto lontano dal lago. Abbandonare le reti vuol dire la capacità di rischiare, non sull'ignoto, ma sul vangelo e su Gesù Cristo» (Diaconia).

Appunti di omelia su *Mc* 1,17-25 Gerico 23. 1.1973

d. Giuseppe: si ritrovano molte parole del brano di Giona e concetti equivalenti: predicare, il tempo compiuto (parallelo: ci sono ancora 40 giorni); credete (parallelo: e credettero...). Segnalo due cosine: 1) rapporto con Giovanni; **dopo che Giovanni....** rovescia la situazione fino a quel momento Gesù è colui che viene dietro a Giovanni (7), ora Gesù dice **venite dietro a me** (tutto il mondo è chiamato ad andare dietro a Dio). 2) la pienezza del tempo da parte di Dio l'annuncio del Regno e da parte degli uomini convertirsi e credere al Vangelo andando dietro a Gesù. Se non ci sono queste cose il tempo è vuoto.
d. Umberto: ogni annuncio del tempo inaugura un tempo di salvezza (vedi diluvio, Giona): Gesù è l'ultimo annuncio. Vi è una connessione tra il giudizio di Dio e la possibilità di salvezza. È nel proclamare il giudizio che l'uomo si pente e può ottenere la salvezza che gli viene proclamata.
Vangelo di Dio *Rm* 1,1-4 è una formula densa e trinitaria: Vangelo è il Cristo ed è di Dio perché è il Padre che lo proclama nella potenza dello Spirito. Leggi *Rm* 1,1-6: il prologo della lettura è trinitario - Anche in *Mc* 1 vi è questa struttura trinitaria - Il Padre annuncia il Vangelo, il Cristo lo rende presente nel presentare se stesso, lo Spirito lo investe della sua missione.
Il Cristo è Vangelo di Dio compiuto nello Spirito -
Le vocazioni degli apostoli sono presentate come esempi di conversione e arricchiscono il valore del termine. La conversione è una risposta a una chiamata del Cristo che implica un rapporto assoluto -

At 20,21 unione di *conversione* e *fede* come è qui: *convertitevi… credete* - altri passi *At* 14,15; 17,30; 26,18-20.
d. Giuseppe: il pentimento vero si ha solo in rapporto alla fede nel Nome del Signore per Gesù. Noi possiamo deplorare il nostro peccato e fare propositi di cambiamento. Questo è un fatto solo esterno; il vero cambiamento avviene quando partecipiamo al disegno di Dio in Cristo, reso partecipabile a noi attraverso la comunicazione dello Spirito nella conversione dei nostri cuori (lettera ai Romani) Essa è in rapporto con il peccato di tutto il mondo e con il sangue del Signore. Pietro dice: convertitevi e battezzatevi nel Nome di Gesù, come dire convertitevi e lavatevi nel sangue del Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. La Parola che abbiamo ascoltato c'invita ad una pronta risposta.
Preghiamo insieme perché nell'unità dei cuori e delle intenzioni siamo ascoltati dal nostro Padre celeste.
Diciamo insieme:
Padre santo, ascoltaci.

- Signore, che conosci i cuori e li visiti con la tua grazia, ascolta la nostra preghiera per coloro che hanno il cuore indurito nell'odio perché si fermi la mano che si alza contro il fratello e a tutti concedi la vera conversione, noi ti preghiamo.

- Guarda i popoli oppressi dall'odio e dalla violenza e concedi a quelli che li governano di cercare la pace, noi ti preghiamo.

- Ricordati dei tuoi poveri e dona loro uomini saggi e generosi che li sappiano guidare sulla via della giustizia, noi ti preghiamo.

- Infondi in noi Signore il tuo Santo Spirito, perché nella conversione dei nostri cuori e nella fede sincera godiamo della tua redenzione, che si è attuata in Cristo, noi ti preghiamo.

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai dato la pienezza della tua parola e del tuo dono, fa' che sentiamo l'urgenza di convertirci a te e di aderire con tutta l'anima al Vangelo, perché la nostra vita annunzi anche ai dubbiosi e ai lontani l'unico Salvatore, Gesù Cristo nostro Signore.
Amen.